

ANCORA R E P R E S S I O N E NELLE SCUOLE DI BOLOGNA !

La convocazione di collegi di professori per adottare misure disciplinari sta diventando una norma negli Istituti di Bologna e di molte altre città italiane (cfr. le centinaia di sospesi solo a Roma) : questa situazione afferma, senza possibilità di smentite, il ruolo sempre più poliziesco, che si vuole assegnare agli insegnanti nell'ambito della scuola. Tutto ciò spiega, se ce ne fosse bisogno, perché nella maxi-circolare Misasi, l'unico soggetto trattato analiticamente e con ampie citazione di leggi (le ben note leggi fasciste del '23-'24) è proprio quello riguardante i provvedimenti disciplinari. Questi avvenimenti vanno poi inquadrati nel tentativo di scavalcamento della stessa linea misasiana da parte del Ministero degli Interni (cfr. intervista di Restivo a "Panorama" dove si invitano Presidi e Professori a sospendere drasticamente studenti che svolgono attività politica) e nel generale spostamento a destra dell'asse politico complessivo del paese.

Il 7 gennaio pomeriggio, uno di questi Collegi di professori deciderà, al Liceo "MINGHETTI", le misure repressive da adottare nei confronti di alcuni studenti. Consideriamo la situazione creatasi al Minghetti. L'anno scorso gli studenti avevano ottenuto 'gruppi di studio' al mattino gestiti autonomamente. Quest'anno di fronte alla richiesta di proseguire tale esperimento, di continuare ad usufruire di tale conquista, gli studenti hanno ricevuto un netto inspiegabile rifiuto, benché gruppi di studi siano tutt'ora in atto al Liceo "Copernico" di Bologna e in altri Istituti di Roma, Milano ..., conquistati dalle lotte degli studenti. La reazione degli studenti del Minghetti è pertanto pienamente giustificata, per mantenere i loro spazi politici all'interno della scuola.

Il Comitato Studenti-Insegnanti di BOLOGNA prende posizione a favore degli studenti del Minghetti e chiede a tutti gli studenti e insegnanti un intervento concreto, denunciando come contraddittoria la posizione di chi, nel momento in cui si dichiara antifascista e "democratico", reprime di fatto ogni tentativo di studenti e insegnanti volto a descistizzare le strutture gerarchiche della scuole.

COMITATO STUDENTI-INSEGNANTI di BOLOGNA

5 gennaio '72, Via S.Rocco 22/c
cicl. in proprio